CONFERENZA REGIONALE VOLONTARIATO GIUSTIZIA DEL VENETO
Padova, Via Citolo da Perugia, n° 35 - tel/fax 045/8004960 - cell.+39347 0064001

Verona, 05/07/2013

Oggetto: Soluzioni sbagliate a giuste rivendicazioni

A proposito dell'articolo comparso sull'Arena del 03\07\2013 a seguito della visita del segretario nazionale del SAPPE, il sindacato più rappresentativo della polizia penitenziaria, dove all'elencazione di alcuni disagi che soffre la polizia penitenziaria di Verona segue la richiesta di spostamento del direttore, la CRVG, consapevole del ruolo fondamentale esercitato a favore della società, intende ribadire il rispetto per il disagio della polizia penitenziaria.

Non possiamo dimenticare però che I detenuti e i loro congiunti soffrono da tempo maggiori disagi tanto da essere sostenuti dalla CEDU che ha sanzionato il nostro paese per mancato rispetto dei diritti umani.

In tempo di crisi tutti siamo chiamati a dare un contributo innovativo al nostro lavoro senza evidentemente rinunciare a diritti dei lavoratori come ha recentemente sottolineato la Presidente della Camera dei Deputati.

Concordiamo pienamente con quanto ribadito nei messaggi del Presidente della Repubblica, del Ministro della Giustizia e del Capo del DAP, letti in occasione della festa della polizia penitenziaria di Verona del giugno scorso:

La soluzione infatti va ricercata nell'applicazione delle recenti Circolari DAP che affidano alla polizia penitenziaria un ruolo più consono a lavoratori professionali e responsabili rispetto alle mansioni ordinarie, spesso avvilenti e che comportano perlopiù aumenti dei carichi di lavoro.

Più qualità del lavoro che nuovi organici.

Chiediamo alla polizia penitenziaria e alle loro rappresentanze sindacali , che sempre hanno saputo distinguersi per i sacrifici personali, di sollecitare in tal senso i propri responsabili gerarchici e la direzione del carcere per un cambio anche culturale della gestione della sicurezza in carcere e nella società che si attende che, una volta scontata la pena detentiva, escano persone riabilitate anche grazie alla qualità del loro apporto professionale.

Su questa strada il volontariato penitenziario vede prospettive possibili e si rende disponibile ad una piena collaborazione con tutta la polizia penitenziaria.

Distinti saluti

Maurizio Mazzi

Presidente della Conferenza Regionale

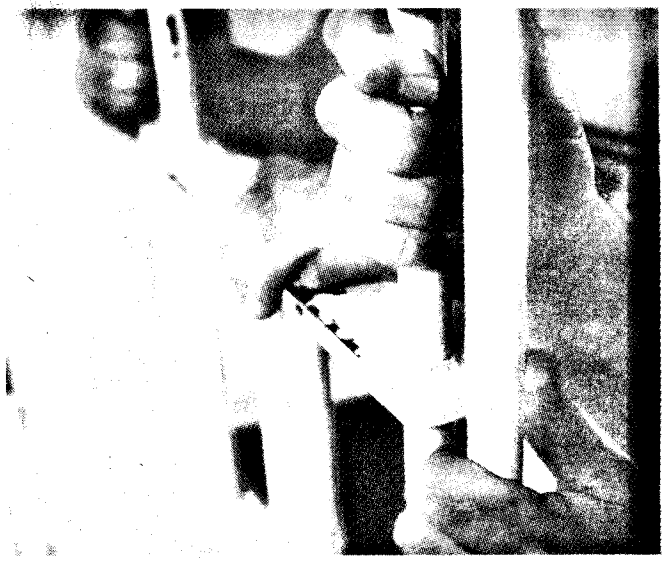
INIZIATIVE. Lettera del sindaco Tosi al ministro della Giustizia sul decreto «svuota-carceri»

«Trasferire i detenuti nelle caserme vuote»

È la soluzione per i carcerati per reati meno gravi che potrebbero usufruire di attività formative per favorirne il recupero sociale

Il sindaco Flavio Tosi

Il ministro Anna Maria Cancellieri



Il problema delle carceri affollate tocca anche Verona

Decreto «svuota carceri», il sindaco Flavio Tosi non ne condivide i contenuti e invia una una lettera al ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri.

«Egregio Signor Ministro», recita la missiva, «il cosiddetto decreto svuota carceri, approvato dal Consiglio dei Ministri e in attesa di essere esaminato dal Parlamento, non rappresenta, a mio parere, una soluzione strutturale al problema del sovraffollamento delle carceri, non tutela la sicurezza dei cittadini e non rende il sistema carcerario rispettoso della dignità dei detenuti».

Le cause del sovraffollamento sono note, prosegue la lettera: «Da un lato l'eccessiva lentezza dei tempi processuali (e conseguentemente di quelli della carcerazione preventiva) e, dall'altro, l'inadeguatezza ed inefficienza di ogni provvedimento attuato finora (amnistia, indulto o, come in quest' ultimo caso, la modifica dell' articolo 656 del Codice di procedura penale), i cui effetti sono stati solo quelli di rimettere in libertà per pochi mesi migliaia di detenuti, gran parte dei quali, poi, più o meno rapidamente, sono rientrati in carcere per nuovi reati: con il risultato di far tornare ai livelli precedenti, nel volger di pochi anni, il numero dei detenuti».

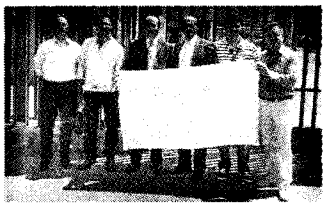
In attesa di una riforma della giustizia che riduca i tempi processuali, continua la lettera di Tosi, «credo sia possibile affrontare il sovraffollamento carcerario senza essere condizionati, come sempre, dall' emergenza, ma programmando una soluzione realisticamente realizzabile».

Ed ecco la prosota di Tosi: «In primo luogo diversificando maggiormente i luoghi di reclusione in base alla pericolosità dei detenuti: per i condannati per reati giudicati socialmente meno pericolosi o di minor allarme sociale, potrebbero essere approntate strutture più "leggere" di quelle attuali utilizzando gli edifici delle numerosissime caserme dismesse, attualmente inutilizzate e che potrebbero essere adattate allo scopo con minor spesa rispetto alla costruzione di nuove strutture realizzate sulla base dei criteri di massima sicurezza».

In queste strutture più «leggere», precisa il sindaco Tosi, «sarebbero anche molto minori i costi del personale e potrebbero essere attivate, per questi detenuti meno pericolosi, forme di attività lavorativa non retribuite, sicuramente preferibili alle attuali condizioni di reclusione. In questo modo sarebbero tutelati sia i diritti ad una carcerazione in condizioni civili per la popolazione detenuta, sia la sicurezza dei cittadini che non si ritroverebbero in strada anzitempo dei condannati che non hanno espiato interamente la loro pena: il reinserimento sociale dei detenuti è cosa ben diversa dal rilasciarli liberi per le strade - sappiamo quanto poco affidabile sia il controllo e la verifica degli arresti domiciliari - mettendo a rischio la sicurezza dei cittadini».●

Visita del segretario nazionale

E il Sappe chiede il cambio di direttore a Montorio



La delegazione del Sappe davanti a Montorio FOTO FADDA

S'è scomodato persino il segretario nazionale del Sappe Giandomenico Durante per la situazione che gli iscritti al suo sindacato gli hanno descritto per quanto riguarda il lavoro della polizia penitenziaria nell'istituto di Montorio. E ieri mattina ci sono stati attimi di tensione quando la direttrice Maria Grazia Bregoli aveva annunciato che doveva recarsi altrove e non avrebbe potuto ricevere la delegazione sindacale. Un comportamento, denunciano i rappresentanti del Sappe, ormai al limite dell'atteggiamento antisindacale che addebitano alla direttrice. Martedì una delegazione veronese sarà a Roma dal vicecapo dipartimento per discutere la questione, ma l'intenzione è quella di chiedere lo spostamento della direttrice. Ci sono 400 agenti di polizia penitenziaria in servizio a Montorio, circa una sessantina sono quelli destinati al lavoro esterno come gli accompagnamenti. All'interno c'è un sotto organico di circa una sessantina di persone. A Montorio affluiscono anche le donne che sarebbero andate a Rovigo, (ora chiuso) e spesso anche quelle di Vicenza. Inoltre è qui che arrivano i pedofili del nord Italia. Crescono così, avverte Durante, i pericoli per gli agenti ma anche per le dinamiche tra detenuti tant'è che sabato scorso si sarebbe verificata una violenta rissa che ha coinvolto ben sette carcerati.

Secondo i rappresentanti sindacali del Sappe la direttrice Bregoli avrebbe violato ogni comportamento sindacale. ha cambiato gli orari di visita dei familiari e di conseguenza gli orari di servizio dei poliziotti addetti a tale servizio, senza tener conto di quanto le organizzazioni sindacali hanno rappresentato.

«Ha eliminato la mezz'ora di straordinario che il poliziotto in servizio all'interno delle sezioni aveva per dare i cambi per il pranzo mettendo a repentaglio la sicurezza. Ha rimosso un'unità di polizia da un posto fisso (autista e addetto alla posta) senza dare motivazione, in piu occasioni sindacalmente abbiamo chiesto il ripristino del servizio ed il rispetto della dignità del collega ma, non abbiamo mai ricevuto risposta. Ha rimosso un agente dall'ufficio segreteria polizia penitenziaria senza dare motivazioni, ha demansionato un ispettore capo con ordine di servizio; altri 4 agenti dall'ufficio segreteria si sono dimessi apparentemente volontariamente. Un agente dall'ufficio comando attività di polizia giudiziaria si è dimesso», dice il Sappe. **A.V.**